

La corsa delle fonti rinnovabili

Crescono eolico e idroelettrico e il fotovoltaico segna più 30%

ALESSIO FANUZZI

«PUNTIAMO ad un mix del 50% di combustibili fossili, del 25% di nucleare e del restante 25% di fonti rinnovabili». Venti giorni fa, a Capri per l'edizione numero ventitré del convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola ha illustrato così la politica energetica del governo italiano. Confermando l'apertura al ritorno all'atomo e l'impegno per lo sviluppo delle energie alternative. Anche con la preannunciata costruzione di otto centrali nucleari entro il 2013, dunque, l'Italia continuerà ad investire nelle fonti rinnovabili alla ricerca di energia il più pulita possibile. La strada, però, è ancora lunga, resa molto più impervia dai vincoli burocratici e dai tempi elefantiaci che caratterizzano il rilascio delle autorizzazioni necessarie per lanciare l'industria dell'energia pulita made in Italy.

Eppure nel mondo l'attenzione per le energie alternative cresce ogni giorno di più. Sarà la paura del riscaldamento globale, sarà la corsa dei prezzi dei

combustibili fossili, ma in tanti paesi industrializzati i numeri del «business verde» aumentano di anno in anno. Il fotovoltaico, ad esempio. Stando ai dati presentati un mese fa a Valencia, sede della «European photovoltaic solar energy conference», la crescita è pari al 40% annuo. Più in ritardo l'Italia, dove comunque le percentuali restano positive: rispetto al 2006, infatti, nel 2007 la produzione di fotovoltaico in Italia è aumentata del 30% generando un giro d'affari di oltre 500 milioni di euro e qualche migliaio di nuovi posti di lavoro. La fotografia è stata scattata da Assosolare, che parla anche di 50 megawatt installati per una crescita del 500%.

Incrementi a due cifre pure per l'eolico che, con un aumento del 25%, potrebbe superare la soglia dei 3.400 megawatt di potenza installata entro fine 2008. **Nomisma** Energia non ha dubbi: l'anno si chiuderà con un incremento compreso tra 650 e 700 megawatt, qualcosa in più dei 600 megawatt installati l'anno scorso. Ma se tanto è stato fatto, molto ancora resta da fare. La producibilità attuale dell'Ita-

lia, infatti, è pari a 1.850 ore (l'equivalente annuo in cui un dato generatore funziona a piena potenza), 300 ore in meno della Danimarca e 650 ore in più della Germania; ipotizzando di installare 50 megawatt di eolico per ogni 100 chilometri quadrati di territorio produttivo, però, si raggiungerebbe una potenza complessiva di 31 gigawatt per una produzione annua di 60 terawattora, pari al 19% del fabbisogno elettrico italiano. Senza contare gli oltre 10 terawattora che potrebbero essere prodotti con generatori off-shore posti in mare.

Regge anche la produzione di energia idroelettrica, prima fonte rinnovabile ad essere utilizzata su larga scala. Secondo i dati diffusi da Terna, in Italia esistono più di duemila centrali idroelettriche capaci di produrre il 12% del fabbisogno energetico totale. Si tratta soprattutto di impianti ad acqua fluente, serbatoio o a bacino e di pompaggio, presenti per lo più nell'arco alpino e appenninico. Ma con le dovute eccezioni: basti pensare che il sito più produttivo d'Italia si trova a Presenzano, nella valle del Volturno, in provincia di Caserta.

In espansione
il business
dell'energia
alternativa
«Ma restano
troppi vincoli
burocratici»

